

STATIO QUARESIMALE

*Signore, insegnaci a pregare
Venite in disparte e riposatevi un poco*

Introduzione:

P. Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo (+)

T. ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen

P. Venite adoriamo Dio nostro Re

T. adoriamo il Cristo in mezzo a noi nostro Re e nostro Dio

P. Venite, inchiniamoci davanti al Signore nostro Re e nostro Dio

T. Dio santo, Dio santo e forte, Dio santo e immortale abbi pietà di noi

P. Preghiamo.

Dio fedele, tu hai manifestato la tua potenza in favore del tuo popolo nella notte in cui l'hai liberato dalla schiavitù: rivela la tua forza nella nostra debolezza, perdona ogni nostro peccato e noi potremo gioiosamente cantare la tua gloria nell'attesa del nostro esodo pasquale. Per Cristo nostro Signore.

Segno

Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Nel cuore è deposto il chicco della Parola che si schiude e porta frutto perché la nostra vita sia seme di Vangelo nella quotidianità.

Mentre viene portato il segno si canta un ritornello adatto

Tempo di silenzio e contemplazione per disporsi alla preghiera



QUINTA settimana

Ant. Crea in me o Dio un cuore puro

Oppure un canone cantato

SALMO 51 (50)

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.



QUINTA settimana

Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.
Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. *Gloria*

Ant. Crea in me o Dio un cuore puro

Canto al Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 12,20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Meditazione

«Lo credi tu?», chiede Gesù. Marta non capisce che cosa egli intenda – e come anche l'avrebbe dovuto comprendere prima che lo Spirito Santo scendesse? Ma il suo cuore confida in lui: «Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che viene nel mondo». Allora essa chiama la sorella: Maria viene e la gente suppone che voglia recarsi alla tomba. Essa vede Gesù, gli cade ai piedi e lo saluta con le stesse parole di Marta. Ma quando Gesù sente il suo lamento e quelli delle persone che la accompagnano, un fremito scuote il suo spirito. Tutta la potenza della morte: il morire dell'amico, il dolore dei congiunti, la propria fine vicina... È come se fosse presente la morte stessa, e il Signore affrontasse la lotta contro di essa. Egli chiede: «Dove l'avete depresso?». Lo conducono là fuori. «Fremendo di nuovo», egli giunge alla tomba nella roccia e scoppia in pianto – non di cordoglio impotente o di semplice dolore, ma per un'esperienza immane: la morte come fatalità cosmica, come potenza contro la quale egli è mandato, sta davanti a lui. Egli comanda che tolgano la pietra. Marta gli rammenta i quattro giorni già trascorsi, e Gesù: «Non ti ho detto: se credi, vedrai la gloria di Dio?». Ella certo crede, ma non comprende. Gesù è là, lui solo con quel che egli è. L'unico Vivente per essenza tra tutti gli uomini votati alla morte. Perciò anche il solo che sa realmente che cosa significa la morte. A lui è dato l'incarico di vincere la potenza oscura; ma nessuno lo aiuta, forse anche soltanto col comprenderlo.

Egli si rivolge al Padre, esaltandolo a motivo dell'inaudito fatto che si è compiuto, e chiama poi con voce possente: «Lazzaro, vieni fuori!». «Con voce possente» - perché? A Nain era pur tanto lieve, e al letto della fanciulla era bastata una parola soave! Perché qui il grido di appello possente e il gesto grandioso? Ci ricordiamo noi dell'altra ora, in cui si riferisce che egli gridò «con voce possente»? Mandò un urlo? Dopo l'ultima parola dalla croce, e prima di morire (Lc 23,46)? Vengono dallo stesso cuore, queste due grida, dalla medesima missione e sono un solo e identico atto. Qui non è solo il miracolo di un risveglio da morte. Qui, dietro gli avvenimenti visibili, nella profondità dello spirito si svolge una lotta. [...] Cristo sconfigge la morte, sconfiggendo colui che domina nella morte: satana. Qui v'è il nemico della redenzione; contro di lui si dirige Gesù. E non lo supera mediante la magia, non attraverso la «forza dello spirito», ma per il fatto di essere colui che egli è: integro fin nella radice. Vivo in senso totale. Anzi no, la vita stessa, che è fondata nell'amore perfetto verso il Padre. Questo costituisce la potenza di Gesù. Il "grido" era questa vita che si faceva operante in un impulso d'amore di suprema forza.

(R. GUARDINI, *Il Signore*, Morcelliana, Brescia 2014³, 182-183)

Tempo di silenzio e contemplazione per la meditazione



QUINTA settimana

Invocazioni

Venga su di noi la tua misericordia, Signore
La tua salvezza, secondo la tua promessa

R. Christe, eleison!

O Cristo, la tua passione è anche passione dell'umanità:
è la fame degli affamati, la sete degli assetati. R.

O Cristo, la tua passione continua tra i viventi:
è il languire dei malati, l'agonia dei morenti. R.

O Cristo, la tua passione è presente nella storia:
è l'oppressione dei poveri, la tortura dei perseguitati. R.

O Cristo, la tua passione è sofferta in mezzo a noi:
ogni dolore è tuo dolore, ogni vergogna è tua vergogna. R.

O Cristo, la tua passione è vissuta in noi e in ogni creatura:
è gemito e sofferenza in attesa della redenzione. R.

Padre Nostro

Signore nostro Padre,
tuo Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli,
ha portato le sofferenze
dei disprezzati, degli oppressi e dei perseguitati:
perdona la nostra durezza di cuore
e donaci la forza di una vera conversione,
perché egli è morto per tutti gli uomini
e ora è il Vivente per i secoli dei secoli.

Amen

Durante il Canto finale ciascuno depone dell'incenso nel braciere